

il caso

MATTEO PRIA
MEZZANA

I “ribelli” dell’acqua portano la battaglia nel cuore del Palazzo

Il Consorzio di Montaldo, che lotta contro le privatizzazioni, va a Montecitorio

Era stato tra i primi a salire sulle barricate con la privatizzazione delle sorgenti idriche ed ora la sua battaglia è diventata occasione di studio. L’acquedotto «libero» di Montaldo, piccola frazione di Mezzana Mortigliengo è stato invitato a Montecitorio per partecipare, lunedì, alla presentazione del «Rapporto 2010 di Italiadecide»: la lettera di invito con tanto di sigillo della Repubblica, è arrivata al presidente Piero Tempia e al segretario Simone Ubertino Rosso.

Era stato Luciano Violante, presidente dell’associazione «Italiadecide per la qualità delle politiche pubbliche», aveva invitato l’associazione a partecipare a un gruppo di ricerca sul tema delle reti idriche. «Abbiamo inviato una relazione sulle peculiarità della nostra gestione dell’acqua - spiega Ubertino Rosso -: tariffe basse, uno stretto rapporto con gli utenti, ottimi standard qualitativi, un consiglio di amministrazione a costo zero». Insomma la storia del piccolo Consorzio di acqua potabile con 80 utenti, 14 sorgenti, 15 chilometri di rete idrica è arrivata fino al Palazzo suscitandone l’interesse. «Siamo stati presi come esempio - aggiunge il presidente Piero Tempia -, una testimonianza dell’impegno e la serietà con cui i nostri nonni hanno gestito l’acquedotto».

Negli ultimi tre anni il Consorzio ha fatto molta strada, da quando, con la celebrazione del centenario di fondazione, decise di chiamare a Mezzana il dottor Giuseppe Altamore, esperto internazionale sulla ge-

**Il presidente**

Alla guida dell’acquedotto consortile c’è Piero Tempia

**Il segretario**

Simone Ubertino Rosso è uno studente universitario



Anche la Rai si era occupata del piccolo acquedotto di frazione Montaldo

stione delle risorse idriche. Da allora la notorietà dei «ribelli» dell’acqua è cresciuta con la partecipazione a convegni, a servizi sulla Rai, in articoli su riviste specializzate. Grazie al nostro sito siamo conosciuti in tutto il mondo - riprende Ubertino Rosso - tanto da essere stati contattati da una ricercatrice dell’Università di Firenze per uno studio sulla gestione cooperativa dei servizi pubblici». E lo spazio internet dell’associazione in poco tempo ha raggiunto i 9 mila contatti. «L’interesse dei media ha permesso una forte sensibilizzazione dell’opinione pubblica sui temi della gestione delle risorse idriche - aggiunge il giovane segretario -, così sul nostro portale cerchiamo di dare più informazioni possibili ospitando anche ricerche e studi: l’ultimo in ordine di tempo è un interessante saggio sugli acquedotti romani a cura del dottor Vittorio Grosso».

Montecitorio sarà una ulteriore tappa nella battaglia dell’acqua. «Oltre alle grandi spa e alle società pubbliche partecipate è possibile una terza via nella gestione dei servizi - sostiene Ubertino Rosso -: ovvero quella consortile tra privati dove praticamente utenti e gestori sono la stessa persona. Quello che sosteniamo da tempo è che svolgendo un servizio pubblico vogliamo un riconoscimento non solo finanziario sottoforma di contributi, ma anche normativo, ovvero essere riconosciuti».

Rete di sorgenti

Nel 1907 primi lavori a servizio della frazione

■ L’acquedotto consortile di Montaldo nasce nel 1907 per rifornire la frazione che allora aveva 250 abitanti. La prima sorgente, che si trovava a circa quattro chilometri dall’abitato, in regione Vaure di Trivero, viene donata dal commendator Antonio Cerino Zegna. Nel 1934 la richiesta di acqua cresce e il consorzio acquista una nuova sorgente. Archiviato il dramma della guerra, nel 1948 si pone l’esigenza di aumentare la portata con l’acquisto di nuove sorgenti. Ma la svolta arriva 1949 quando l’acqua non si trova più soltanto nelle fontane esterne, ma arriva anche nelle case; Nel 1981, poi, la sorgente che alimenta il lavatoio, viene convogliata in una nuova vasca di raccolta per essere convogliata alla vasca di distribuzione di Borgata Alberto. Si arriva agli Novanta quando le nuove leggi obbligano i gestori a fornire acqua con standard qualitativi elevati e così il consorzio si dota di un cloratore; ulteriore passo per garantire la potabilità nel 1999, quando viene acquistato un debatterizzatore a raggi U.V. [M. PR.]